



DICHIARAZIONE DEL GRUPPO DI MAGGIORANZA “INSIEME PER BARZAGO” SULLA MOZIONE DI MINORANZA - ADESIONE ALLA CAMPAGNA R1PUD1A!

CONSIGLIO COMUNALE DEL 30 APRILE 2026

Signor Sindaco, colleghi Consiglieri, cittadini,
prendiamo la parola con la consapevolezza che quanto detto in quest'aula — piccola, di un piccolo comune — ha comunque un peso. Perché la democrazia si difende anche qui, nei consigli comunali, nei dibattiti di paese, nella fatica quotidiana di chi amministra la cosa pubblica con serietà e con coscienza.

Dichiariamo il voto contrario a questa mozione presentata dalla minoranza, e lo facciamo con rispetto, ma anche con convinzione profonda. Ma il tema posto è talmente importante che è necessario motivare adeguatamente questa scelta.

Nessuno in quest'aula ha il monopolio della pace. Non lo ha la minoranza, non lo ha la maggioranza, non lo ha nemmeno Emergency — che pure compie ogni giorno un lavoro straordinario, curando le ferite e portando medicina laddove arrivano solo le bombe. Quel lavoro lo rispettiamo, lo ammiriamo, lo sosteniamo.

Ma il ripudio della guerra non è proprietà di chi espone uno striscione. È un principio che vive nelle scelte, nei sacrifici, nella capacità di guardare la realtà per quello che è — non per quello che vorremmo che fosse.

Come ha recentemente affermato Carlo Rovelli, eminente fisico italiano, in una intervista al Corriere della Sera, per avere la pace non serve “uno sciocco pacifismo, ma razionalità”.

La campagna R1PUD1A!, nelle ultime settimane, si è estesa rispetto alla sua condivisibile configurazione iniziale, aggiungendo ad essa una raccolta firme contro la proposta di riforma delle forze armate che ha iniziato il suo iter parlamentare.

Ed è qui che dobbiamo fermarci e ragionare.

Questo disegno di legge non nasce da una vocazione bellicista. Nasce da una lettura responsabile del mondo che abbiamo davanti. Tra i suoi obiettivi vi sono, per esempio, il rafforzamento della Riserva con nuove unità volontarie e lo sviluppo di una struttura dedicata alla cybersicurezza, accorpando competenze oggi frammentate.

Anche se perfettibile, è una possibile risposta a minacce ibride, tecnologiche e asimmetriche che caratterizzano lo scenario internazionale attuale.

Sul sito della campagna R1pud1a! Si legge anche che l'Italia non è sotto attacco, e non c'è quindi motivo di riformare le Forze Armate, o reintrodurre il servizio militare, che pure è obbligatorio, come previsto dalla Costituzione.

Ma permetteteci di dire, con tutta la fermezza che questo momento richiede: l'Italia è sotto attacco. L'Europa è già in guerra. Guardiamoci attorno, senza pregiudizi e senza il condizionamento delle nostre visioni politiche.

Semplicemente, non sempre sappiamo riconoscere gli attacchi.

Il 25 marzo scorso, a Tolmezzo, in Friuli, un traliccio dell'alta tensione è stato letteralmente segato alla base. Il conseguente blocco della rete elettrica, ha interrotto per alcuni giorni la fornitura di petrolio verso il sud della Germania attraverso uno degli oleodotti più importanti d'Europa. Solo uno dei molteplici tentativi di sabotare le infrastrutture italiane ed europee.

Alcune forze politiche e una certa parte della stampa si fanno, ogni giorno, megafono di propaganda estera, per motivi ancora tutti da chiarire.

Ma i tralici e l'inquinato dibattito politico italiano sono solo la parte più visibile di questa guerra.

Ogni giorno, e anche mentre leggiamo queste righe, nell'ombra dell'infosfera, si combatte una guerra che non fa rumore. Proiettili di bit che non squarciano la carne, non spezzano le ossa — ma uccidono le menti, avvelenano le coscienze, indeboliscono le società dall'interno. Campagne di disinformazione che destabilizzano le elezioni. Attacchi informatici che paralizzano ospedali, centrali, reti idriche. Narrazioni armate disseminate sui social che provano a minare la credibilità delle istituzioni democratiche — da quelle comunitarie fino a quelle locali.

Chi pensa che la guerra sia solo quella che si vede in televisione non sta guardando il mondo in cui viviamo.

Scegliere di non difendersi in modo adeguato, oggi, non è una scelta di pace. È una scelta miope, figlia di classi dirigenti che sovra-semplificano la realtà producendo azioni spesso buone per i social e per i like, ma pessime per la nostra sopravvivenza come nazione e società, nel nostro naturale orizzonte europeo e, sperabilmente, nell'alveo di un impianto condiviso di norme internazionali che speriamo riacquistino presto il primato sulle armi.

Questo è il senso del nostro voto contrario. È facile sottolineare l'importanza del meraviglioso Articolo 11 della nostra Costituzione. Lo condividiamo.

Ma se vogliamo essere onesti con noi stessi, non possiamo non ricordare anche l'Articolo 52 della Costituzione, che è stato scritto dagli stessi saggi e lungimiranti padri costituenti, e che recita: «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. L'ordinamento delle Forze Armate si informa allo spirito democratico della Repubblica.»

Adeguare le nostre difese alle nuove sfide — incluse quelle digitali — non è preparare la guerra.

È il contrario: è garantire che la pace non venga strappata via da chi sa come combatterla. È garantire che possiamo essere pronti alla nostra difesa, sperando di non doverlo fare.

Aderire oggi a questa mozione significherebbe far dire al Comune di Barzago che quella riforma è sbagliata. E, soprattutto, non sarebbe razionale.

Ma attenzione: il voto contrario di questa maggioranza non è un voto contro la pace.

Lo dimostriamo con i fatti. Questa maggioranza ha lanciato una campagna di raccolta fondi che abbiamo chiamato “Barzago per Emergency”, alla quale chiediamo alla minoranza e tutta la popolazione di associarsi. Il ricavato andrà ad Emergency, destinato a sostenere le sue missioni umanitarie.

Siamo convinti che un medico che cuce una ferita a Gaza faccia più per la pace di qualsiasi striscione.

Preferiamo che il nome di Barzago arrivi lì dove arriva Emergency — tra le macerie, tra i corpi, tra chi soffre — piuttosto che su un pezzo di tessuto appeso a una facciata.

Infine, un ultimo atto che vogliamo compiere con orgoglio. Lo Statuto del nostro Comune stabilisce che Barzago è “Messaggero di Pace”. Non è una formula retorica. È un impegno che questa amministrazione intende onorare concretamente.

Per questo, la maggioranza ha deciso che la dicitura “Comune di Barzago – Messaggero di Pace” sarà riportata su tutte le comunicazioni istituzionali dell’ente, ogni qualvolta ciò sia tecnicamente e giuridicamente possibile.

Lettere, delibere, atti ufficiali, comunicati: il nostro essere comunità di pace non rimarrà negli scaffali di un archivio. Lo porteremo fuori, nel linguaggio di ogni giorno, perché i cittadini sappiano chi siamo e cosa vogliamo essere.

La pace si costruisce con la coerenza. Con la cura. Con il coraggio di dire cose scomode quando è necessario.

Il voto della maggioranza è contrario.